



di Pittola Di Giov Angelo

L'ASTINENZA FA BENE

all'amore

Dalla lezione delle spregiudicate protagoniste di "Sex and the city" all'astinenza forzata per riscoprire il piacere fisico, ci tuffiamo nella cultura ipersessualizzata degli ultimi anni per scoprirne i limiti e le mancanze con il dottor Marco Rossi

Sono passati poco più di dieci anni da quando fu trasmessa per la prima volta la serie televisiva "Sex and the city". In poco tempo divenne celebre grazie alle sue protagoniste, quattro donne alle prese con una vita sentimentale e sessuale intensa e spregiudicata. La serie ebbe molto successo, soprattutto perché rappresentò il simbolo di un nuovo modo di essere donna all'interno della società e nel rapporto con l'altro sesso. Oggi, dopo circa un decennio, sembra che si possa parlare, almeno in parte, di un'inversione di tendenza. La solle-

citazione ci arriva ancora una volta dalla letteratura, dal libro della scrittrice inglese Hephzibah Anderson, "Chastened: no more sex in the city" che ci descrive un modello di donna diverso, capace di scegliere la castità e l'astinenza dal sesso per un anno al fine di riappropriarsi della propria femminilità e per riscoprire il piacere fisico. Nel libro la Anderson racconta la sua storia personale e spiega il motivo della sua scelta di vivere senza sesso dopo aver accumulato una serie di esperienze deludenti in campo sentimentale. La scrittrice, lungi dal voler dare un monito moralista e bacchettone, racconta di aver riscoperto il piacere dell'amore fisico proprio attraverso la sua assenza.

Un messaggio provocatorio il suo e di sicuro contrasto con il modello più diffuso di donna guerriera del sesso in una società in cui per anni è prevalso un modello maschile e in cui le donne, che hanno raggiunto molto dal punto di vista dei diritti, hanno creduto che essere una caricatura dei peggiori comportamenti maschili fosse un punto di arrivo e di forza. In questo susseguirsi di accadimenti hanno perso completamente valore il romanticismo, la seduzione, la sensualità e il corteggiamento. La stessa pressione a fare subito sesso, per certi versi sembra aver ostacolato la crescita delle relazioni, facendo vivere

in maniera prematura momenti intimi a danno della reale crescita dell'intimità di una coppia. Partendo dal libro della Anderson vale la pena di riflettere su cosa significhi fare l'amore oggi, in un contesto sociale in cui tutto è consumato velocemente, anche i piaceri dell'amore. E poi tra un modello di donna spregiudicato e disinibito alla "Sex and the city" a quello



lanciato dalla scrittrice inglese, quale è più vicino alla realtà? Ne parliamo con il dottor Marco Rossi. "La prima cosa che va detta è che oggi si è perso il vero valore della sessualità. Fare l'amore dovrebbe avere come unico scopo quello di provare piacere fisico e di stare bene grazie alla condivisione di momenti, sensazioni e sentimenti. Oggi – afferma il dottor Rossi – si fa l'amore per i motivi più diversi, come colmare un vuoto, un senso di insicurezza, per affermare il proprio potere, per avere qualcosa in cambio. C'è chi ha trovato addirittura 237 motivi per fare l'amore, tralasciando il più importante, il piacere".

Allora bisogna veramente ricorrere all'astinenza per riscoprire il valore del sesso? "Diciamo che l'astinenza ha il suo valore se inserita in un contesto terapeutico o di autoterapia, come sembra aver fatto l'autrice del libro. Non funziona però quando si tratta di una fuga, quando dopo aver avuto qualche delusione si rifiuta qualsiasi legame o rapporto con l'altro sesso. La lezione di "Sex and the city" che è ancora molto forte, oggi ad alcuni anni di distanza – conclude il dottor Marco Rossi – a me appare quasi fastidiosa. Al di là del fatto che sono convinto che la serie americana ha e avrà sempre il suo appeal sul pubblico, oggi le protagoniste mi piacciono di meno, mi appaiono come delle deluse croniche dalla vita e dall'amore".